

ste circostanze noi siamo obbligati a raccomandare, in modo urgente, alla considerazione del gabinetto di Vienna, di accettare la mediazione alle condizioni onorevoli indicate. In caso contrario, la responsabilità delle conseguenze sarebbe eccessivamente pesante per l'Austria e per noi ».

Più energica era la conclusione di un successivo telegramma col quale il cancelliere comunicava all'ambasciatore tedesco a Vienna un rapporto da Pietroburgo: « Noi non possiamo chiedere all'Austria di trattare con la Serbia, con la quale essa si trova in stato di guerra. Ma il rifiuto di ogni scambio di vedute con Pietroburgo sarebbe un errore grave, perchè provocherebbe direttamente l'intervento dell'estero che l'Austria innanzi tutto è interessata ad evitare ». Il telegramma continuava: « Noi siamo disposti ad adempiere il nostro dovere di alleati, ma noi non dobbiamo lasciarci trascinare da Vienna in una conflagrazione generale, e senza che si tenga conto dei nostri consigli. Anche nella questione italiana Vienna sembra non tener alcun conto del nostro parere. Preghiera di parlare immediatamente al conte Berchtold molto energicamente e molto seriamente ».

L'Austria opponeva una resistenza passiva alla pressione tedesca. La sera del 30 luglio Bethmann Hollweg inviava a Tschirschky, a Vienna, un telegramma nel quale ammoniva che se l'Austria persisteva a rifiutare qualsiasi concessione particolarmente all'ultima proposta di Grey « Vienna afferma con ciò che essa vuole assolutamente una guerra nella quale noi saremo implicati, mentre la Russia ne rimane innocente. Ne risulterebbe verso la nostra nazione una situazione assolutamente insostenibile per noi. Noi non possiamo dunque che raccomandare energicamente all'Austria